

ROTONDI Prof. G., *Scritti inediti di Matteo Ronto* (nei *Rendiconti*, Lettere del R. Istit. Lombardo di Scienze e Lettere, vol. LXXIII, fasc. II, 1939-40), Milano, Hoepli, 1940.

Il Prof. Rotondi ci presenta qui tre lavori inediti di Matteo Ronto, monaco olivetano del secolo XV e notò, sopra tutto, per la traduzione della *Divina Commedia* in esametri latini, e in numero, per giunta, pari a quello degli endecasillabi italiani. Lavori brevi, ma pure hanno una certa loro importanza. Si tratta di un inno sacro, *O Dei salve, genitrix beata*; di una lettera a un ebreo, certo Vitale da Pisa; e di un volgarizzamento dei Salmi penitenziali. Il Prof. Rotondi, sulla scorta delle *Familiarum tabulae* — registri in cui ogni anno si annotavano le formazioni delle diverse famiglie olivetane — può precisare date e luoghi quando conviene farlo; e, per esempio, per la lettera gli riesce di stabilire che il Vitale da Pisa è quel Jeckiel ben Matthia, che stipulò accordi per l'apertura di un banco a San Gemignano, e precisamente un anno prima che fra Matteo Ronto andasse di famiglia nel monastero di S. Maria di Barbiano presso San Gemignano.

Se l'inno è di carattere prettamente religioso, pure la lettera cerca di lavorare lo spirito del banchiere israelita, anche se gli argomenti di carattere religioso si accompagnano a discorsi di natura astronomica. La traduzione dei sette salmi penitenziali è fatta sul testo greco, anziché sulla Volgata.

Lavoro di erudizione questo del Prof. Rotondi, il quale conosce nella sua più vasta e precisa estensione la cultura del quattrocento e quanto di essa riguarda fra Matteo Ronto, il poeta nato, sì, in Grecia, sembra in Corfù, ma considerato sempre Veneto, perchè infatti, nelle *Familiarum tabulae* egli è detto *de Venetiis*.

SILVIO VISMARA

LECCISOTTI Don T., O. S. B., *Le Colonie Cassinesi in Capitanata*. III. *Ascoli Satriano* (in *Miscellanea Cassinese* n. 19), Montecassino 1940, un vol. in-8° di pp. 92.

Dopo le colonie di Lesina e del Monte Gargano (cfr. *Aevum* 1938, p. 348; e 1939, p. 639), il padre don Leccisotti illustra quella di Ascoli Satriano, l'antichissima *Ausculum*. Non si è ancora potuto precisare quando la colonia ascolana abbia avuto inizio. Ma, lasciando da parte ogni altro nesso che indirettamente legghi a Montecassino, il primo documento sarebbe una nota marginale della *Chronica*, « nota riferentesi al tempo dell'Abate Angelario (883-889) e più precisamente, secondo i *M. G. H.* all'886 » in cui si parla dell'offerta di sè stesso e dei suoi beni fatta da

un certo suddiacono Hermefrid al preposito cassinese Vuamelfrid; dal che deducesi che la prepositura in quel tempo già esisteva. I beni consistevano in case e terreni posti in Ascoli e in vigne e terreni sparsi nel suo territorio.

A questo primo documento altri ventitre ne aggiunge don Leccisotti e tutti valgono ad illustrare sempre più chiaramente la vita e la storia di questa colonia, che a volta a volta, a seconda dei tempi, vien detta, invece, prepositura o cella. Dapprima fu posta sotto il titolo di San Benedetto; ma poi, in seguito alla donazione della Chiesa di S. Nicola, anche il tumaturgo di Bari se ne fece contitolare.

Il P. Leccisotti se si è dimostrato un buon paleografo, un attento e scrupoloso trascrittore di codici, annotatore e correttore diligente, nella sua *introduzione* rivela ancora una volta la profonda conoscenza che egli ha della sua storia cassinese e la sagacia con cui sa prepararsi la bibliografia utile, necessaria, anzi, a completamente illuminare argomenti e tempi coi quali i suoi documenti vengono a trovarsi a contatto.

L'indice è dato dagli elenchi di personaggi e di luoghi nominati nei documenti, e anzi ogni nome è seguito da un numero romano che indica il documento in cui quel nome è fatto.

SILVIO VISMARA

MARONGIU A., Prof. dell'Università di Macerata, *Studi storici sulla famiglia nell'Italia meridionale* (in *Annali della R. Università di Macerata*), Tolentino, Tip. Filelfo, 1940.

Il lavoro si divide in due parti o capitoli: nel primo si parla degli sponsali, del matrimonio e del concubinato; nel secondo si considerano i rapporti personali fra i coniugi. Lavoro condotto con molta scrupolosità, studiando la famiglia in rapporto al matrimonio attraverso i tempi, nella differenza tra sponsali e matrimonio e nell'importanza data agli sponsali, legame che non dovevasi, nè potevasi sciogliere. Si rilevano usi antichi e medioevali, usi comuni, longobardi e altri con meticolosa analisi dei documenti e delle fonti, con un esame attento degli autori che, specialisti in materia, si sono occupati di questi argomenti, con ponderata considerazione dei vari riti, specialmente della celebrazione religiosa, con appunti su quella che poteva essere l'unione illegale.

Non minore importanza ha il secondo capitolo, lavorato con non minore attenzione dell'altro, con non minore interesse, con non minore scrupolosità nell'esame di fonti, di documenti e della vasta letteratura.

Non è qui il caso di entrare in *medias res* e particolareggiare nell'esame. Basti che m'è caro di poter dire che è forse la prima volta che in un lavoro di questo genere si ha una così sovrabbondante ricchezza di documenti e di fonti.

SILVIO VISMARA